



Roma, 24 SET. 2004

*Ministero dell'Ambiente e
della Tutela del Territorio*

DIREZIONE PER LA QUALITA' DELLA VITA
IL DIRETTORE

prot 16289/QdV/DI (B)

Ai Destinatari in indirizzo

Oggetto: Sito di bonifica di interesse nazionale di Bari Fibronit
Trasmissione verbale della Conferenza di Servizi decisoria, ex art. 14, della legge n. 241/90, del 22 settembre 2004.

In data 22 Settembre 2004 si è regolarmente tenuta a Roma, presso lo scrivente Dicastero, la Conferenza di Servizi decisoria ex art. 14, comma 2, della Legge 241/90 e sue successive modifiche ed integrazioni, di cui alla nota prot. 15449/QdV/DI del 9/09/04. Si trasmette, in allegato, copia del verbale della suddetta Conferenza.

Si comunica che qualora entro 30 giorni dal ricevimento della presente nota non perverranno all'Amministrazione scrivente eventuali osservazioni da parte del Ministero delle Attività Produttive in indirizzo, che non ha partecipato alla suddetta riunione, si considererà acquisito l'assenso del medesimo in merito a quanto rappresentato nel su indicato verbale.

IL DIRETTORE GENERALE

Dott. Gianfranco Masciazzini

ELENCO DESTINATARI

All'Ufficio di Gabinetto del Ministero delle Attività Produttive

All'Ufficio di Gabinetto del Ministero della Salute

Al Presidente della Regione Puglia

Al Commissario Delegato – Presidente Regione Puglia

Al Presidente della Provincia di Bari

Al Sindaco del Comune di Bari

Alla ARPA Puglia

Alla ASL Bari 4

Al Direttore dell'APAT

Al Direttore dell'ENEA

Al Direttore dell'ISPESL-DIPIA

Al Direttore dell'Istituto Superiore di Sanità

Alle Ferrovie Sud-Est

Alla Sviluppo Italia

SITO D'INTERESSE NAZIONALE DI BARI-FIBRONIT

Verbale della Conferenza di Servizi decisoria convocata presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio in data 22.09.2004, ai sensi dell'art. 14 della L. n. 241/90 e sue successive modificazioni ed integrazioni.

In Roma, Via Cristoforo Colombo 44, alle ore 14.45 del 22.09.04, presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio si tiene, regolarmente convocata con nota prot. n. 15449/QdV/DI/B del 09/09/04, una Conferenza di Servizi decisoria per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. "Piano della Caratterizzazione del sedime ferroviario della tratta Bari Sud-Est da Bari Centrale - Bari Mungivacca", inviato dalla Società Ferrovie Sud Est ed acquisito dal Ministero al prot. n. 3085/QdV/DI del 04.03.04;
2. Documentazione relativa agli interventi di messa in sicurezza d'emergenza del capannone D9, inviata dal Commissario Delegato per l'emergenza ambientale in Puglia ed acquisito dal Ministero al prot. n. 8221/QdV/DI del 14.05.04.

Il dott. Mascazzini, Direttore Generale della Direzione Generale Qualità della Vita del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, accerta la presenza della Regione Puglia, nella persona del Dott. Carlo Di Cillo, Dirigente regionale dell'Ufficio smaltimento Rifiuti, e del Ministero della Salute, nella persona della dott.ssa Emma Teresa Quaresima, alla Conferenza di Servizi convocata presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ai sensi dell'art. 14 della Legge 241/90, e sue successive modificazioni ed integrazioni, per acquisire le intese ed i concerti previsti dall'art. 17 D.Lgs. 22/97 e dall'art. 15 D.M. 471/99 in materia d'approvazione dei progetti di bonifica concernente l'intervento d'interesse nazionale di Bari-Fibronit.

Il dott. Mascazzini rileva l'assenza alla riunione del rappresentante del Ministero delle Attività Produttive regolarmente convocato con nota 15449/QdV/DI/B del 09/09/04, trasmessa a mezzo fax n. 084 del 10 settembre 2004 e regolarmente ricevuta, come risulta dal messaggio di conferma allegato al presente verbale sotto la lettera A), onde costituire parte integrante e sostanziale del verbale medesimo.

SITO D'INTERESSE NAZIONALE DI BARI - FIBRONIT

Verbale della Conferenza di Servizi decisoria ex art. 14, L. 241/90 e sue successive modifiche e integrazioni,
tenutasi presso il Ministero dell'Ambiente e T.T. in data 22-09-2004

Il dott. Mascazzini dichiara, quindi, la Conferenza di Servizi regolarmente costituita per deliberare sui suddetti punti all'ordine del giorno e introduce la discussione sul punto 1 all'O.d.G. "**Piano della Caratterizzazione del sedime ferroviario della tratta Bari Sud-Est da Bari Centrale – Bari Mungivacca**", inviato dalla Società Ferrovie Sud Est ed acquisito dal Ministero al prot. n. 3085/QdV/DI del 04.03.04.

Il dott. Mascazzini, espone le conclusioni della Conferenza di Servizi istruttoria tenutasi il 22.07.04, nella quale i partecipanti alla Conferenza di Servizi medesima hanno preso atto che il documento è stato elaborato al fine di recepire le prescrizioni già fornite in sede di Conferenza di Servizi decisoria del 30.03.04.

I partecipanti alla Conferenza di Servizi istruttoria medesima hanno altresì verificato che il documento in questione recepisce la quasi totalità delle prescrizioni fornite dalla citata Conferenza di Servizi decisoria del 30.03.04 e, pertanto, lo hanno ritenuto approvabile, ribadendo le osservazioni/prescrizioni già fornite e non ottemperate che di seguito si riportano:

1. si richiede che i carotaggi e rilievi piezometrici siano effettuati in punti differenti rispetto a quelli già previsti e/o effettuati dalla Società TIA, al fine di indagare con maggior dettaglio l'area oggetto dei lavori di bonifica;
2. non è ammessa la quartatura nel prelievo dei campioni di suolo per la ricerca dell'amianto. I campioni devono essere puntuali;
3. nell'area sono presenti numerosi edifici, cisterne e vasche potenzialmente contaminati da sostanze inquinanti (pag. 7-9) per i quali deve essere prevista una adeguata indagine per individuare, quantificare e caratterizzare i materiali a rischio. Detta indagine andrà condotta alla presenza dell'AUSL, dell'ARPA e della Provincia e, qualora si evidenzia la presenza di sostanze inquinanti andrà presentato uno specifico piano di lavoro esecutivo che dovrà essere approvato dalle citate autorità di controllo locali. Pertanto la sola analisi e mappatura dei rifiuti presenti sul suolo e negli edifici n. 18-19-25-26-31-37-39 risulta insufficiente e deve essere completata con gli altri centri di pericolo;
4. si ricorda che le analisi sulle acque andranno effettuate al SEM secondo le modalità indicate dall'ARPA Piemonte (vedi documento in allegato B);
5. si richiede, infine, copia del Piano di Lavoro redatto ai sensi del ex art. 34 del D.Lgs. 277/91.

Dopo ampia discussione, la Conferenza di Servizi decisoria, visti gli esiti della Conferenza istruttoria tenutasi il 22.07.04, delibera di approvare il documento "**Piano della Caratterizzazione del sedime ferroviario della tratta Bari Sud-Est da Bari Centrale – Bari Mungivacca**", inviato dalla

Società Ferrovie Sud Est ed acquisito dal Ministero al prot. n. 3085/QdV/DI del 04.03.04 con le sopracitate prescrizioni ed osservazioni.

Terminata la discussione in merito al punto 1 all'O.d.G., il Dott. Mascazzini introduce il **punto 2** all'ordine del giorno **"Documentazione relativa agli interventi di messa in sicurezza d'emergenza del capannone D9"**, inviata dal Commissario Delegato per l'emergenza ambientale in Puglia ed acquisito dal Ministero al prot. n. 8221/QdV/DI del 14.05.04.

Il dott. Mascazzini ricorda che il progetto in discussione è analogo ai progetti di messa in sicurezza d'emergenza relativi ai capannoni D7, D10 e D11, di cui si è già preso atto nella Conferenza di Servizi decisoria del 30.03.04. Di conseguenza, anche il progetto in questione è stato esaminato dall'ISPEL, in qualità di Ente competente, che, con nota A00.06.0003182 del 13.07.2004, acquisita dal ministero dell'Ambiente e T.T. al prot. n. 12896/QDV/DI del 19.07.2004, ha trasmesso il parere tecnico in merito (allegato C).

Sulla base di quanto sopra, si è tenuta la Conferenza di Servizi istruttoria del 22.07.04, nella quale i partecipanti alla Conferenza di Servizi medesima hanno concordato con le seguenti osservazioni e prescrizioni predisposte dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio di concerto con ISPEL, in analogia a quanto già effettuato per le analoghe lavorazioni già eseguite nei capannoni D7, D10, D11:

1. Il capannone deve essere considerato come un cantiere di bonifica e pertanto le lavorazioni ivi eseguite dovranno rispettare i criteri del D.M. 6-9-94;
2. Prima dell'inizio dei lavori è necessario effettuare un monitoraggio della concentrazione di amianto presente nel capannone (le cui modalità verranno concordate con l'ARPA, ASL e Provincia) al fine di valutare eventuali incrementi durante le lavorazioni e negli ambienti out-door adiacenti da considerare come valore di fondo ambientale;
3. Andrà inoltre effettuato un monitoraggio personale degli operatori durante tutte le attività di bonifica (da concordare con AUSL, ARPA e Provincia);
4. Andrà realizzato un confinamento statico e dinamico con l'impiego di un sistema di estrazione d'aria che metta in depressione il cantiere di bonifica rispetto all'esterno. Il sistema di estrazione deve garantire un gradiente di pressione tale che si verifichi un flusso d'aria dall'esterno verso l'interno del cantiere in modo da evitare qualsiasi fuoriuscita di fibre. L'uscita del sistema di aspirazione deve attraversare le barriere di confinamento e l'integrità di quest'ultimo va mantenuta sigillando i teli di polietilene con nastro adesivo

intorno all'estrattore o il tubo di uscita. Gli estrattori devono essere muniti di filtro HEPA (alta efficienza) e devono essere messi in funzione prima degli interventi di manomissione dei MCA e restare in funzione 24 ore su 24 per tutta la durata degli interventi e fino ad avvenuta restituibilità del cantiere da parte di AUSL e ARPA. Le condizioni di depressione andranno mantenute costanti. La prova di tenuta del confinamento andrà realizzata, alla presenza di AUSL e ARPA e Provincia, mediante l'utilizzo di fumogeni, e tenuto conto delle condizioni del sito, può anche essere effettuata con gli estrattori in funzione, purché a debita distanza;

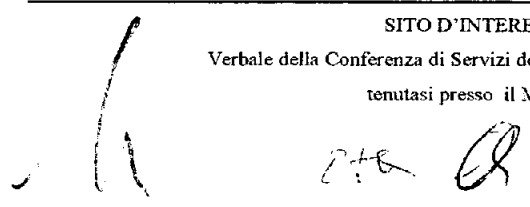
5. Dovrà essere presente una apposita unità di decontaminazione per l'accesso degli operatori all'area confinata del capannone in questione;
6. L'ARPA competente per il territorio valuterà l'opportunità di consentire l'accesso del personale (entrata/uscita) all'area perimetrata dall'ingresso di via Caldarola solo attraverso una o più unità di decontaminazione composte da 4 zone distinte (locale equipaggiamento, locale doccia, chiusa d'aria e locale incontaminato) secondo quanto descritto dal D.M. 6/9/94, G.U. n. 288 del 10/12/1994;
7. Qualora le analisi dei filtri degli ambienti indoor dimostrino il raggiungimento delle soglie di preallarme ed allarme stabilite dal DM 6-9-94 andranno avvertite l'AUSL e l'ARPA e Provincia:
 - entro le 24 ore successive (soglie di preallarme)
 - immediatamente (soglie di allarme)

ed effettuati gli interventi di abbattimento delle polveri così come previsto dalla citata normativa; qualora le analisi dei filtri degli ambienti outdoor dimostrino il raggiungimento del doppio del valore di fondo registrato prima dell'inizio dei lavori, bisognerà considerare il cantiere in situazione di allarme ed adottare le misure indicate dal DM 6-9-94; andranno inoltre avvertite l'AUSL e l'ARPA e Provincia entro le 24 ore successive;

8. Al termine delle operazioni di bonifica del capannone, prima dello smontaggio del confinamento e delle coperture, andranno eseguite le contro-analisi per la restituibilità del cantiere: per gli ambienti indoor andranno effettuate analisi al SEM (3000 litri, 8-10 litri/min) adottando il valore limite di 2 ff/l come previsto dal DM 6-9-94; per gli ambienti outdoor andranno effettuate analisi al SEM (3000 litri, 8-10 litri/min) adottando come valore limite il doppio del valore di fondo registrato prima dell'inizio dei lavori;

9. La restituibilità del cantiere dovrà essere rilasciata da parte dell'AUSL e dell'ARPA e Provincia;
10. A scopi cautelativi andrà effettuato l'incapsulamento di tutte le strutture rimanenti in posto;
11. Per quanto concerne la protezione dei lavoratori è indispensabile che il personale sia equipaggiato con idonei Dispositivi di Protezione Individuale (DPI). In particolare si consiglia l'utilizzo di guanti, tute in tyvec o similari a perdere (con cappuccio e cuciture rivestite da nastro isolante), e calzari in gomma o scarpe alte antinfortunistiche idrorepellenti (da pulire molto bene con acqua a fine turno e da lasciare in cantiere). I pantaloni della tuta devono essere inseriti all'interno dei calzari e sigillati con nastro isolante. L'uso di calzari in Tyvec o similari è da evitare per la presenza di numerosi rifiuti e superfici taglienti. Per ciò che concerne la protezione delle vie aeree si dovrà far riferimento a quanto previsto dal D.M. 20/8/99, G.U. n.249 del 22/10/99 ed in particolare si ritiene opportuno, tenendo conto della presenza di fibre di amianto sia di tipo serpentinitico (crisotilo) sia di tipo anfibolico (crocidolite e amosite), l'utilizzo di maschere intere con filtro P3 o di elettrorespiratori di classe 3 per uso con maschera per il personale addetto a sopralluoghi e controlli e per gli operatori in ambiente outdoor, e di elettrorespiratori THP3 e/o TMP3 per il personale addetto a lavori di messa in sicurezza di emergenza o bonifica all'interno dell'area confinata. Si ricorda inoltre che ai sensi dell'Art. 10 del DPR 8/8/94, i lavoratori addetti alle attività di rimozione, smaltimento e bonifica devono aver frequentato specifici corsi di formazione professionale di tipo operativo (30 ore) e gestionale (50 ore);
12. Deve essere chiarito se i RCA rimossi verranno abbancati nel deposito temporaneo individuato nell'area A (pag. 11 e 17) o avviati ad idonea discarica (pag. 30). Nel caso di conferimento presso idonea discarica, dovrà essere indicato il luogo di conferimento e presentate le relative autorizzazioni. In tal caso, inoltre, la ditta incaricata del trasporto dovrà essere in possesso di tutti i necessari documenti autorizzativi;
13. Si ricorda che la ditta Isolamenti Puglia dovrà ottemperare ai dettami previsti nel D.M. di cui alla G.U. n. 87 del 14/4/2004 e presentare tutta la documentazione richiesta dalla Delibera del 30/3/2004 dell'Albo - categoria 10 - bonifica dei beni contenenti amianto - per la relativa iscrizione secondo quanto riportato sulla G.U. n. 88 del 15/4/2004.

Nel corso della medesima Conferenza di Servizi istruttoria del 22.07.04, la Struttura Commissariale ha dichiarato di aderire alle sopra formulate richieste, in analogia a quanto già eseguito per i capannoni D7, D10 e D11.



Dopo ampia discussione, i partecipanti alla Conferenza dei Servizi decisoria deliberano di prendere atto delle attività proposte nella "Documentazione relativa agli interventi di messa in sicurezza d'emergenza del capannone D9", inviata dal Commissario Delegato per l'emergenza ambientale in Puglia ed acquisita dal Ministero al prot. n. 8221/QdV/DI del 14.05.04, con le sopraindicate osservazioni e prescrizioni.

Esaurita la discussione su tutti i punti all'ordine del giorno, il dott. Mascazzini dichiara chiusa la Conferenza di Servizi alle ore 15.15.

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

Dott. Gianfranco Mascazzini

Ministero della Salute

Dott.ssa Emma Teresa Quaresima

Regione Puglia

Dott. Carlo Di Cillo



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

DIREZIONE GENERALE PER LA QUALITA' DELLA VITA

Via Cristoforo Colombo, 44 - 00144 Roma Fax 06 57225193 Tel. 06 57225253/54

Oggetto: Brindisi - Bozzi Fibronit - Terenzo -
Munhedocine

Prot 15449/QdV/DI

Destinatario: All'Ufficio di Gabinetto del
Ministero delle Attività Produttive

Indirizzo: Via Molise, 19

Città: Roma

Provincia: RM

C.A.P.: 00187

Fax: 0647887808/7796

Data: giovedì 9 settembre 2004

N° pagine: compreso il frontespizio

6

ETA Q

MESSAGGIO DI CONFERMA

10/09/2004 07:43
AA 05 RIBO

DATA	TEMPO T/R	10 STAZIONE REMOTA	NUMO	PAGINE	RESULT.
10/09	02'17"	00547887808	TRANM.	05	OK 0000

10/09/2004 07:40 AA 05 RIBO - 00547887808

NUM004

001



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

DIREZIONE GENERALE PER LA QUALITA' DELLA VITA

Via Cristoforo Colombo, 44 - 00144 Roma Fax 06 57225193 Tel 06 57225253/54

Oggetto: Brindisi - B. Filione - Venezia

Benhedone

Prot 15699/QdV/DI

Destinatario: All'Ufficio di Gabinetto del
Ministero delle Attività Produttive

ETQ

MINISTERO DELLA SANITA'
DIREZIONE GENERALE DELLA PREVENZIONE
- UFFICIO IX -

Via della Sierra Nevada, 60 - 00144 ROMA

TELEFAX: 06/5994104

FAX

Roma,

24 DIC 2002

DA (FROM):

Dr. M. Alessi

A (TO):

c.a. Ing. M. Giangrosso

Ministero ambiente tutela del territorio

TELEFAX N° 06/57225291

TOTALE FOGLI (compreso il presente)

15

TOTAL PAGES (coversheet included)

NOTE EVENTUALI (MESSAGE):

Oggetto: Conferenza dei Servizi del 28-11-02

Come in concordato in occasione della Conferenza in oggetto, invio
copia della relazione dell'ARPA del Piemonte con le considerazioni relative alla
presenza di amianto nelle acque potabili

Cordiali saluti e Auguri di Buon Natale
Mariano Alessi

MINISTERO DELL'AMBIENTE
SERVIZIO RI.Ba.

24 DIC. 2002

Prot. n. 12208/10002

p.s. L'invio del fax di ieri
è fallito per il
mancato arrivo alla posta
elettronica

IN CASO DI TRASMISSIONE NON COMPLETA, IL RICEVITORE DEVE RITORNARE IL DOCUMENTO
A CHI HA INVIATO, NON RECIPIENDO PAGHE PER IL SERVIZIO.

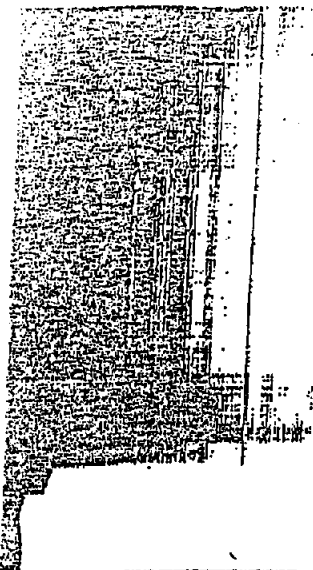


RELAZIONE TECNICA CIRCA LA PRESENZA DI ELEMENTI FIBROSI DI AMIANTO
E METALLI PESANTI NEL RIO ACQUE STRIATE (COMUNE DI VOLTAGGIO - AL)

ARPA PIEMONTE Centro Regionale Amianto - Dott. Emanuele Lauria
ARPA PIEMONTE Area Epidemiologia Ambientale - Dott. Ennio Cudum
ARPA PIEMONTE Settore Valutazione Impatto Ambientale e Ambientale Strategica - Dott. Alberto Muffioni
ARPA PIEMONTE Dipartimento di Alessandria - Dr.ssa Luciana Fracchia

fta Q

DM

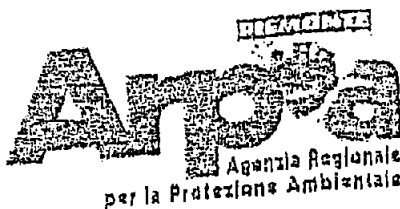


ARPA Piemonte - Ente di diritto pubblico

Codice Fiscale - Partita IVA 07176380017

VIA DECA ROSSI, 10 - 10123 Torino - Tel. 011/533315 - fax 011/533353 - E-mail: via.deca@arpa.piemonte.it

1 204

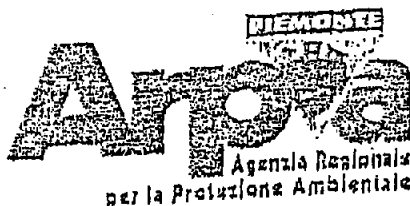


1. PREMESSA

La presente nota ha lo scopo di evidenziare quali siano state le diverse iniziative intraprese, dai settori scriventi, relativamente alla presenza di minerali contenenti fibre d'amianto e di metalli pesanti nelle acque e nell'area nella quale sono previsti i lavori di realizzazione di un acquedotto (con captazione nel rio Rio Acque Striate), per l'approvvigionamento idrico dei comuni di Carrosio (AL) e Gavi (AL), nonché delle infrastrutture ad esso connesse, come previsto dalle procedure della legge Regionale 40/98.

Durante l'Assemblea pubblica, tenutasi sabato 13 aprile presso l'ex asilo di Carrosio, un rappresentante del WWF di Genova ha fatto riferimento ad una relazione tecnica, sottoscritta dal prof. Luciano Cortesogno, dell'Università di Genova, dalla quale è emersa la presenza di fibre libere di amianto in alta concentrazione nella zona del rio Acque Striate dove è prevista la realizzazione delle strutture di presa del realizzando acquedotto. Nella stessa occasione, il rappresentante WWF ha fatto, anche, riferimento ad analisi, non ben precisate come matrice analizzata ed autore, da cui emergerebbe la presenza di rilevanti quantitativi di metalli pesanti (cromo, piombo e nichel) nella zona della predetta opera.

A seguito dell'incontro tecnico con l'Assessore Regionale all'Ambiente del 15/04/2002, è emersa la necessità di verificare gli aspetti tecnici relativi all'amianto ed ai metalli pesanti nelle acque superficiali.



2. AMIANTO

I Settori scriventi hanno cercato di dare risposte alle seguenti domande:

1. il minerale segnalato è realmente amianto e in quale forma si presenta? E' presente anche negli strati superficiali e nei sedimenti fluviali?
2. esiste la possibilità di un rischio sanitario da esposizione a fibre eventualmente presenti nelle acque destinate al consumo umano?
3. esiste una qualsiasi interferenza tra attività di cantiere legata alla attuazione delle infrastrutture connesse al realizzando acquedotto e la presenza dell'amianto? Questa può costituire una limitazione allo svolgimento delle attività di cantiere?

La successione delle domande, così com'è stata posta, è in accordo con le metodologie d'indagine ambientale volte a determinare l'ipotesi che vi possano essere degli effetti in seguito all'accadimento di determinate condizioni nelle quali le sorgenti d'impatto esplicitano la loro interferenza ambientale.

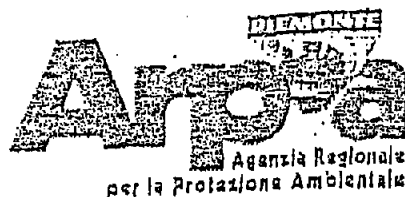
Ovvero:

Sorgente o
Fonte

Modalità diffusione

Bersaglio

Su esplicita richiesta dell'Assessore Regionale dell'Ambiente, l'ARPA, in data 17/04, nel corso del congiunto sopralluogo - con il Responsabile regionale del procedimento, i rappresentanti dei Servizi Tecnici regionali e degli Enti istituzionali coinvolti - ha effettuato campionamenti relativi al substrato roccioso affiorante sul rio ed ai sedimenti fluviali.



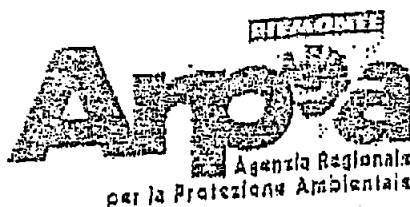
2.1 Attività di campionamento e analisi

Sinteticamente le aree oggetto di campionamento hanno riguardato i seguenti punti:

1. campione di materiale roccioso sfaldato, di riporto, lungo la strada di accesso al rio;
2. campione contro scarpata in sponda sx orografica tra le sez. 7bis e 7 del progetto;
3. campione prelevato (dopo fratturazione meccanica) tra le sez. 7bis e 7;
4. campione lungo scarpata incidente su sentiero, in sx orografica in corrispondenza di sez. 6;
5. campione in alveo in dx orografica, a monte dello sbarramento di presa;
6. campione in sponda in sx orografica, - 10 m a valle sez.6, appena a monte sez.7; ovvero in posizione indicata, dal rappresentante Comunità Montana, quale quella coincidente con il prelievo effettuato in precedenza da WWF di cui all'assemblea del 13/04;
7. campione lungo il sentiero, in sx orografica, - 10 m a valle sez.8.

Di ciascun campione, georeferenziato e cartograficamente restituito, è stata effettuata l'analisi in microscopia ottica (tecnica della dispersione cromatica) dopo preventiva osservazione allo stereo microscopio, per la ricerca dei silicati fibrosi definiti amianto dall'art.23 del D.Lgs. 277/91. Per ulteriore conferma e documentazione, alcuni campioni sono stati analizzati anche in spettroscopia infrarossa (FTIR) e microscopia elettronica a scansione (SEM).

Il referto analitico, redatto dal Centro Regionale Amianto (CRA) dell'ARPA, conferma la presenza di diffuso minerale fibroso, costituito da amianto tipo tremolite, nei campioni n°1, 2, 3, 4, 7 ed anche di amianto tipo actinolite nel campione n°4. Nel campione n°5, il minerale fibroso è



costituito soprattutto da antigorite; l'amianto, sempre del tipo tremolite, è presente in tracce. Anche il campione n° 6 presenta modeste quantità di amianto tipo tremolite.

Per quanto riguarda la pericolosità della tremolite, i dati in letteratura indicano che le forme anfiboliche di asbesto, quali appunto la tremolite, sono più potenti del crisotilo nell'indurre il mesotelioma, senza però consentire un giudizio definitivo a questo riguardo. Al momento attuale tutte le forme di asbesto sono trattate nel Risk Assessment come carcinogeni ugualmente potenti.

In base a questi risultati si è definita l'opportunità di effettuare la ricerca di eventuali fibre di amianto, anche, nelle acque del Rio.

Il giorno 20/05/2002, il Dipartimento di Alessandria, in presenza del Direttore dei Lavori e dei tecnici della Provincia di Alessandria, ha prelevato un campione di acqua alla "captazione" ed uno "a valle della captazione". I campioni sono stati prelevati rispettivamente con pompa sommersa a valle della captazione e con prelievo diretto per quello alla captazione. Aliquote di 1, 5, 10 litri di acqua sono stati filtrati su membrane in policarbonato (porosità 0,45 μ , diametro 47 mm).

Le membrane (su cui sono state filtrate le singole aliquote di acqua), ovvero i campioni, sono stati analizzati dal CRA in microscopia elettronica a scansione (SEM), con osservazione a 2000X. Un'adeguata aliquota dei singoli campioni, previa metallizzazione della superficie in "sputter coater", è stata ispezionata a bassi ingrandimenti, al fine d'individuare le membrane con carico di materiale depositato ottimale per la lettura/conteggio delle fibre d'amianto; in tal modo sono stati individuati i campioni "a valle della captazione 5 litri" (A) e "captazione 10 litri" (B).

Di ogni oggetto fibroso osservato è stata effettuata la microanalisi con sonda a dispersione di energia: le singole fibre sono state, quindi, classificate sulla base degli elementi costitutivi e delle caratteristiche morfologiche.



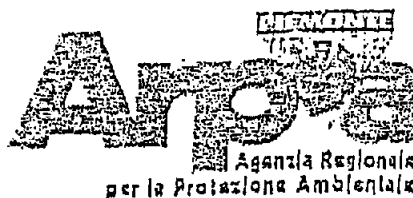
Dalle analisi è emersa la presenza di 5095 fibre/litro nel campione A e di 453 fibre/litro nel campione B. Tali risultati sono riferiti esclusivamente alle fibre di amianto; si sono trascurate le fibre inorganiche di natura diversa dall'amianto e quelle organiche. Si precisa che sono state conteggiate tutte le fibre di amianto indipendentemente dalla lunghezza e dal diametro.

2.2 Commenti sulla presenza di elementi fibrosi di amianto

Alla luce dell'approfondimento, in estrema sintesi, l'Arpa ha verificato che:

per quanto riguarda l'amianto nei substrati geologici

1. la presenza di amianto come costituente naturale degli strati superficiali delle rocce nell'area intorno all'opera di presa dell'acquedotto e nei sedimenti dell'alveo del rio Acque Striate è stata confermata con l'analisi specifica di laboratorio (dati presenti nella relazione Arpa - Centro Regionale Amianto del 24/04/2002);
2. è noto che la presenza di rocce contenenti amianto non rappresenta un'eccezione geologica per la zona appenninica, in quanto la presenza di serpentiniti ed altri minerali (rocce metamorfiche che presentano come costituenti accessori mineralizzazioni d'amianto) rappresentano una caratteristica diffusa su tutto il vasto territorio a cavallo tra le province di Alessandria e quelle di Savona e Genova legati al massiccio ofiolitico del Gruppo di Voltri. Nel caso specifico si evidenzia la presenza d'affioramenti di materiale molto friabile (dovuto alla presenza di faglie e altri fenomeni geologici) nelle quali si è riscontrata la presenza d'amianto (tremolite) in fasci fibrosi liberi e costituenti venature della roccia, polveri in libera libera a livello del suolo e dello sfasciume circostante gli affioramenti stessi.



3. tale condizione può rappresentare una sorgente d'impatto principalmente per le progettate attività di cantiere che si prevede di avviare nell'area per la realizzazione delle opere. In particolare le principali interferenze attualmente prevedibili sono quelle a carico dell'area dello sbarramento, delle vasche di derivazione e degli scavi per l'interramento delle condutture;
4. è inoltre evidente che tali considerazioni sono limitate unicamente ai campioni finora disponibili ed analizzati. Per ottenere un maggior dettaglio circa la situazione ambientale, è necessario poter analizzare ulteriori campioni distribuiti su aree interessate dalla movimentazione del terreno in stretta collaborazione con il settore Geologico della Regione per gli aspetti di competenza.

Per quanto riguarda l'amianto nelle acque grezze

1. il dato più rappresentativo rispetto alla finalità d'indagine per quanto riguarda il tenore di fibre libere di amianto nelle acque del rio Acque Sfratte è quello di 453 fibre/litro ottenuto dal campione B prelevato alla captazione in condizioni indisturbate della sola componente idrica, in quanto rappresenta il tenore di fibre libere nell'acqua fluente. Il dato riportante un valore superiore di fibre del campione A è attribuibile ad una diversa metodica di campionamento tendente a verificare il rilascio di fibre verso l'acqua in condizioni disturbate ovvero con una captazione forzata a livello del sedimento. Tale metodologia è stata applicata per verificare, nelle condizioni peggiori di prelevamento idrico, il possibile rilascio.

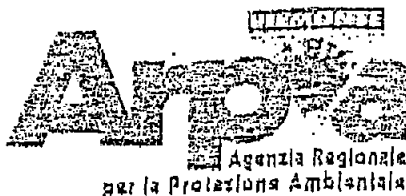


guida fondato su delle considerazioni di natura sanitaria, per la presenza di questa sostanza nell'acqua potabile" .

"In ambito nazionale non sono state svolte indagini sistematiche ad ampio raggio sulla contaminazione da amianto delle acque potabili; tuttavia, i risultati ottenuti nel corso degli ultimi anni dall'Istituto Superiore di Sanità in collaborazione con 7 Regioni, pur evidenziando che il fenomeno della contaminazione da amianto delle acque potabili esiste anche in Italia, mostrano che esso ha dimensioni assai inferiori di quelle osservate in vaste aree degli USA e del Canada".

A quest'ultimo proposito, si evidenzia che l'Istituto Superiore di Sanità ha effettuato l'indagine precedente con la stessa metodica utilizzata dal CRA (SEM a 2000X) e che l'indagine, realizzata in collaborazione con le strutture periferiche del Servizio Sanitario anche delle Regioni Piemonte e Liguria, ha preso in esame acque destinate al consumo umano provenienti da sorgenti o falde sotterranee in zone in cui vi è la presenza naturale di amianto. Nel 40% dei campioni sono state osservate fibre di amianto e precisamente crisotilo, con concentrazioni variabili da 500 a circa 40.000 fibre al litro, dato, questo, che confermerebbe per i campioni del rio Acque Striate valori che si collocano al limite inferiore del range di valori comunicati dall'ISS, pur avendo analizzato sull'Acque Striate quantità superiori di acqua rispetto a quelle della ricerca ISS (10 litri anziché 500 ml).

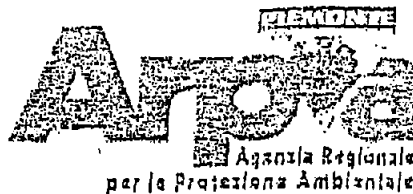
Il confronto tra l'analisi sull'Acque Striate e la ricerca ISS è difficile in quanto si tratta di dati ottenuti con analoghe metodologie di campionamento e analisi.



Nella seconda norma, si riporta che il valore per il parametro amianto è "da definire", con l'annotazione che "Non sono disponibili dati di letteratura tranne il valore di 7 milioni fibre/litro comunicato da ISS ma giudicato da ANPA e dallo stesso ISS troppo elevato". In riferimento ai dati, superiori di diversi ordini di grandezza, forniti da varie fonti internazionali, si deve sottolineare che trattasi di dati ottenuti, quasi tutti, in microscopia elettronica a trasmissione (TEM); metodologia analitica indicata dall'EPA (Environmental Protection Agency) per il controllo dell'amianto nell'acqua. Si osserva, tuttavia, che la preparazione del campione, da sottoporre ad analisi in TEM, prevede l'utilizzo di un bagno ad ultrasuoni al fine di ottenere una distribuzione uniforme del materiale depositato. Con tale metodica non può escludersi che il trattamento provochi anche la disgregazione dei fasci di amianto ancora chiusi nel campione di acqua prelevato, con conseguente significativo incremento delle fibre conteggiate.

3. Per quanto riguarda la valutazione delle ricadute sulla salute umana del contenuto di amianto rilevato nelle acque grezze, l'area Epidemiologia dell'ARPA Piemonte ha raccolto le informazioni disponibili nelle esperienze finora pubblicate per valutare l'ipotesi di possibili effetti sulla salute dell'esposizione a fibre di amianto presenti nelle acque potabili. Non è ancora al momento disponibile, data la complessità di elaborazione dei dati, un'indagine epidemiologica completa relativa alla popolazione residente nei comuni coinvolti dalle opere da realizzarsi (Volpoggio, Fracastello, Carroccio e Gavi).

Gli studi che sono stati rinvenuti in letteratura circa la possibile associazione tra amianto nell'acqua e tumori sono largamente indagati.



dubbi. Le informazioni sono limitate e derivano da pochi studi epidemiologici condotti per lo più in relazione a concentrazioni molto elevate. Sono state esaminate principalmente due rassegne pubblicate da altri autori (Kanarek 1989, Cantor 1997) con i relativi articoli, una valutazione preparata dal CPO Piemonte (M. Nebelli, Magnani, 2000), e studi pubblicati o reperiti alla data odierna. Pur con le necessarie cautele, queste indagini non indicano in modo consistente un aumento del rischio neoplastico. Solo per i tumori dello stomaco e del pancreas il sospetto di un'associazione con la presenza di amianto nell'acqua è stato evidenziato da almeno due studi in due aree diverse. L'associazione con i tumori dello stomaco è stata evidenziata essenzialmente tra gli uomini: non si può quindi escludere il ruolo di esposizioni occupazionali o di altri fattori con un ruolo confondente, come la dieta. L'associazione con i tumori del pancreas è stata evidenziata da due studi diversi, uno tra i maschi ed uno tra le donne. Una stima del rischio per i tumori dell'apparato digerente viene riferita da Kanarek nella sua rassegna (Kanarek 1989). Il quadro complessivo che emerge è che le ricerche finora effettuate non consentono di avere una completa confidenza nell'assenza di rischio, presupposto delle indagini epidemiologiche. Non si esclude la presenza di un rischio residuo da ingestione che si può manifestare dopo un lungo intervallo dall'inizio dell'esposizione, specie per i tumori dello stomaco e del pancreas e di un rischio da inalazione per i mesoteliomi pleurici a concentrazioni nell'acqua sicuramente superiori a 100.000 fibre/litro (vedasi successivo punto 4).

4. L'utilizzo domestico di acqua potabile contaminata da fibre d'amianto può effettivamente comportare la presenza di concentrazioni di fibre aerodisperse più elevate nell'aria. È stato reperito un solo articolo relativo alla concentrazione di fibre d'amianto nell'aria.

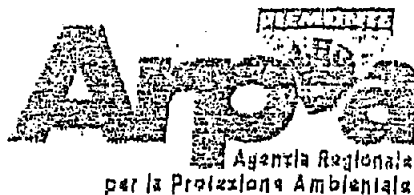
ARPA Piemonte - Sede di viale ...
...
...
...
...



inquinamento delle acque, che si riferisce a situazioni con concentrazione di fibre nell'acqua molto elevate. Webber et al (1988), in abitazioni con livelli (media di misure ripetute) di fibre di amianto nell'acqua di circa 1 milione per litro hanno trovato concentrazioni di 37 fibre per litro di aria ambientale, mentre in abitazioni con livelli medi di 24 milioni di fibre per litro d'acqua si avevano 102 fibre per litro di aria ambientale. Si tratta di concentrazioni di fibre nell'acqua estremamente elevate, inconsuete anche nelle aree che sono state oggetto di studi. In assenza di standard per la concentrazione di fibre d'amianto nell'acqua, si può stimare sulla base di questo studio che livelli dell'ordine di 100.000 fibre/litro d'acqua dovrebbero comportare concentrazioni in aria dello stesso ordine di grandezza del corrente limite legale per la restituibilità degli edifici dopo bonifica (2 fibre/litro d'aria).

2.3 Conclusioni relativamente alla presenza di elementi fibrosi di amianto

1. le interferenze evidenziate a livello delle attività di cantiere, oltre a quelle che potrebbero emergere in seguito ad ulteriori accertamenti, possono essere mitigate se saranno poste in atto tutte le misure idonee a mantenere nulla in atmosfera la presenza dei minerali fibrosi attualmente liberi o che potranno rendersi disponibili alla volatilizzazione durante le attività di cantiere, ovvero tutto il materiale fibroso disagregabile dalle rocce durante le operazioni di cantiere. Resta evidente che, oltre ad un monitoraggio integro della presenza delle fibre in atmosfera durante le operazioni di escavo e riporto del materiale, è fondamentale essere adottate tutte le precauzioni previste dalle norme relative alla protezione dell'ambiente.



possibili ricettori esterni all'area di cantiere, come previsto espressamente dalla normativa italiana e come potrà essere ulteriormente concordato con il CRA dell'Arpa.

2. Le interferenze legate alla presenza di amianto nelle acque grezze alla captazione, pur nella estrema cautela sul significato sanitario del tenore rilevato, inducono ad adottare un sistema di filtrazione delle acque da parte dell'acquedotto in oggetto tale da garantire l'assenza di fibre di amianto alla distribuzione, per dissipare ogni dubbio circa l'esposizione della popolazione al rischio connesso al contenuto di fibre di amianto nelle acque potabili.

3. METALLI PESANTI e RADIOISOTOPI

Per quanto riguarda la presenza di metalli pesanti l'ARPA Piemonte, Dipartimento di Alessandria, aveva già effettuato a più riprese negli anni passati sul rio Acque Striate campionamenti in base al D.Lgs. n.515 in cui veniva caratterizzata la qualità dell'acqua comprendente tutto lo spettro dei parametri di metalli pesanti richiesti dalla normativa. In data 28-08-2001, è stato effettuato un ulteriore campionamento in tre punti diversi del rio Acque Striate, nell'ambito dei controlli ante-operam in base al D.Lgs. 152/99:

- tra il rio Crumbro e l'opera di presa;
- tra la confluenza rio Acque Striate-rio Barabini;
- a valle della Cascina Merlana.

Gli esiti di tali analisi consentono di escludere valori elevati per i seguenti metalli Ni, Cr, Cu, Pb, Zn, Cd.



Su esplicita richiesta del Responsabile regionale del Procedimento durante il sopralluogo del 17/04 sono stati ripetuti i tre campionamenti suddetti in data 22/04/2002 integrando le analisi con la ricerca di ulteriori metalli non ricompresi nel D.Lgs. 152/99. Da tali analisi eseguiti con metodo ICP-MS non è emerso nessun dato significativo (si veda no rapporti di prova allegati). Si è ritenuto inoltre opportuno effettuare su ulteriori 4 campioni di acqua superficiale prelevati sul rio Acque Striate negli stessi punti dei precedenti più uno a monte della presa, in data 30/04/2002, una caratterizzazione radiometrica. Sono state determinate le concentrazioni dei seguenti radioisotopi: ^{222}Rn (radon), ^{40}K (potassio), ^3H (trizio), ^{137}Cs (cesio). Gli esiti forniscono concentrazioni sempre inferiori alla minima attività misurabile. Si può pertanto concludere che risultano ampiamente rispettati i limiti di legge e l'acqua non presenta problemi radioprotezionistici connessi al possibile uso domestico.

Torino 20 maggio 2002

ARPA Piemonte - Centro Regionale Amianto - dott. Emanuele Lauria

ARPA PIEMONTE - Area Epidemiologia Ambientale - Dott. Ennio Cadum

ARPA PIEMONTE - Settore Valutazione Impatto ambientale e Ambientale Strategica - Dott. Alberto Maffucci

ARPA PIEMONTE - Dipartimento di Alessandria - Dr.ssa Luciana Fracchia

ALLEGATO C
B



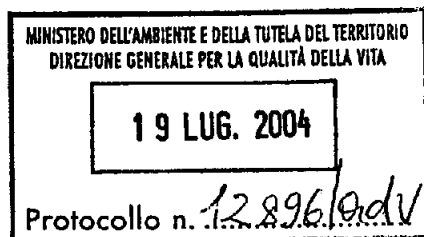
ISTITUTO SUPERIORE PER LA PREVENZIONE
E LA SICUREZZA DEL LAVORO
Dipartimento Insediamenti Produttivi
e Interazione con l'Ambiente

13 LUG. 2004

00184 Roma
Via Urbana 167 - Tel. 06/47141

Nella risposta
citare il seguente riferimento

A00.06.00.03182



Al Direttore Generale
Servizio Rifiuti e Bonifiche
Dott. Gianfranco Mascazzini
Ministero dell'Ambiente
Via Cristoforo Colombo 44
00144 Roma
Fax 06/57225193

OGGETTO: SITO DA BONIFICARE DI INTERESSE NAZIONALE DI BARI-FIBRONIT

Parere tecnico dell'ISPESL in merito agli interventi di messa in sicurezza di emergenza del capannone D9 situato all'interno del sito di interesse nazionale "Bari-Fibronit"

Egregio Direttore,

Con la presente la scrivente Direzione trasmette la relazione redatta dalla Dott.ssa Federica Paglietti, Ricercatore della VI U.F. del DIPIA, in merito al Piano di Lavoro relativo agli interventi di bonifica del capannone D situato all'interno del sito di interesse nazionale "Bari-Fibronit", redatto dalla Ditta Isolamenti Puglia per conto dell'Ufficio del Commissario Delegato per l'emergenza ambientale in Puglia.

Il Direttore del DIPIA

Dott. Ing. Giancarlo Ludovisi



ISTITUTO SUPERIORE PER LA PREVENZIONE
E LA SICUREZZA DEL LAVORO

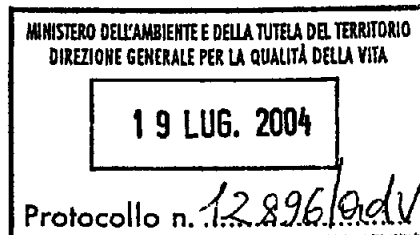
Dipartimento Insediamenti Produttivi
e Interazione con l'Ambiente

13 LUG. 2004

00184 Roma
Via Urbana 167 - Tel. 06/47141

Nella risposta
citare il seguente riferimento

A00.06.00.03.182



Al Direttore Generale
Servizio Rifiuti e Bonifiche
Dott. Gianfranco Mascazzini
Ministero dell'Ambiente
Via Cristoforo Colombo 44
00144 Roma
Fax 06/57225193

OGGETTO: SITO DA BONIFICARE DI INTERESSE NAZIONALE DI BARI-FIBRONIT

Parere tecnico dell'ISPESL in merito agli interventi di messa in sicurezza di emergenza del capannone D9 situato all'interno del sito di interesse nazionale "Bari-Fibronit"

Egregio Direttore,

Con la presente la scrivente Direzione trasmette la relazione redatta dalla Dott.ssa Federica Paglietti, Ricercatore della VI U.F. del DIPIA, in merito al Piano di Lavoro relativo agli interventi di bonifica del capannone D situato all'interno del sito di interesse nazionale "Bari-Fibronit", redatto dalla Ditta Isolamenti Puglia per conto dell'Ufficio del Commissario Delegato per l'emergenza ambientale in Puglia.

Il Direttore del DIPIA

Dott. Ing. Giancarlo Ludovisi



ISTITUTO SUPERIORE PER LA PREVENZIONE
E LA SICUREZZA DEL LAVORO

Dipartimento Insediamenti Produttivi
e Interazione con l'Ambiente

00184 Roma
Via Urbana 167 - Tel. 06/47141

Oggetto: Piano di Lavoro relativo agli interventi di bonifica del capannone D 9 situato all'interno del sito di interesse nazionale "Bari-Fibronit", redatto dalla Ditta Isolamenti Puglia per conto dell'Ufficio del Commissario Delegato per l'emergenza ambientale in Puglia.

Relativamente alla documentazione presentata si formulano le seguenti osservazioni:

Durante precedenti sopralluoghi è stato possibile osservare che l'intera area ex-Fibronit risulta ad elevato rischio di contaminazione da amianto in quanto sono presenti, sia in ambiente out-door sia in ambiente in-door, materiali vari contaminati da amianto (MCA) ancora in posto o frantumati ed eterogeneamente abbandonati. Sono inoltre presenti sfridi di lavorazione, big bags riempiti da rifiuti contenenti amianto (RCA), cumuli di materiali di diversa natura, tra cui anche MCA, canali e cunicoli contaminati etc. (vedi foto allegate - Parte A).

E' pertanto necessario considerare, a scopo cautelativo, tutta l'area come un grande cantiere di bonifica.

Si chiede pertanto all'ARPA competente per territorio di valutare se opportuno consentire l'accesso del personale (entrata/uscita) all'area perimetrata dall'ingresso di via Caldarola solo attraverso una o più unità di decontaminazione composte da 4 zone distinte (locale equipaggiamento, locale doccia, chiusa d'aria e locale incontaminato) secondo quanto descritto dal D.M. 6/9/94, G.U. n.288 del 10/12/1994.

▪ **Capannone D 9:**

1. tutti le lavorazioni ivi eseguite dovranno rispettare i criteri del D.M. 6-9-94;
2. prima dell'inizio dei lavori è necessario effettuare un monitoraggio della concentrazione di amianto presente nel citato capannone (le cui modalità verranno concordate con l'ARPA) e negli ambienti out-door adiacenti da considerare come valore di fondo ambientale;
3. Andrà inoltre effettuato un monitoraggio personale degli operatori durante tutte le attività di bonifica (da concordare con AUSL e ARPA);
4. andrà realizzato un confinamento statico e dinamico con l'impiego di un sistema di estrazione d'aria che metta in depressione il cantiere di bonifica rispetto all'esterno. Il

Eto Q

sistema di estrazione deve garantire un gradiente di pressione tale che si verifichi un flusso d'aria dall'esterno verso l'interno del cantiere in modo da evitare qualsiasi fuoriuscita di fibre. L'uscita del sistema di aspirazione deve attraversare le barriere di confinamento e l'integrità di quest'ultimo va mantenuta sigillando i teli di polietilene con nastro adesivo intorno all'estrattore o il tubo di uscita. Gli estrattori devono essere muniti di filtro HEPA (alta efficienza) e devono essere messi in funzione prima degli interventi di manomissione dei MCA e restare in funzione 24 ore su 24 per tutta la durata degli interventi e fino ad avvenuta restituibilità del cantiere da parte di AUSL e ARPA. Le condizioni di depressione andranno mantenute costanti. La prova di tenuta del confinamento andrà realizzata, alla presenza di AUSL e ARPA, mediante l'utilizzo di fumogeni, e tenuto conto delle condizioni del sito, può anche essere effettuata con gli estrattori in funzione, purchè a debita distanza.

5. Dovrà essere presente una apposita unità di decontaminazione per l'accesso degli operatori all'area confinata del capannone in questione.
6. Qualora le analisi dei filtri degli ambienti indoor dimostrino il raggiungimento delle soglie di preallarme ed allarme stabiliti dal DM 6-9-94 andranno avvertite l'AUSL e l'ARPA entro le 24 ore successive ed effettuati gli interventi di abbattimento delle polveri così come previsto dalla citata normativa; qualora le analisi dei filtri degli ambienti outdoor dimostrino il raggiungimento del doppio del valore di fondo registrato prima dell'inizio dei lavori, bisognerà considerare il cantiere in situazione di allarme ed adottare le misure indicate dal DM 6-9-94; andranno inoltre avvertite l'AUSL e l'ARPA entro le 24 ore successive.
7. Al termine delle operazioni di bonifica dei capannoni, prima dello smontaggio del confinamento e delle coperture, andranno eseguite le contro-analisi per la restituibilità del cantiere: per gli ambienti indoor andranno effettuate analisi al SEM (3000 litri, 8-10 litri/min) adottando il valore limite di 2 ff/l come previsto dal DM 6-9-94; per gli ambienti outdoor andranno effettuate analisi al SEM (3000 litri, 8-10 litri/min) adottando come valore limite il doppio del valore di fondo registrato prima dell'inizio dei lavori.
8. La restituibilità del cantiere dovrà essere rilasciata da parte dell'AUSL e dell'ARPA locali;
9. A scopi cautelativi andrà effettuato l'incapsulamento di tutte le strutture rimanenti in posto.
10. Per quanto concerne la protezione dei lavoratori è indispensabile che il personale sia equipaggiato con idonei Dispositivi di Protezione Individuale (DPI). In particolare si consiglia l'utilizzo di guanti, tute in tyvec o similari a perdere (con cappuccio e cuciture rivestite da nastro isolante), e calzari in gomma o scarpe alte antinfortunistiche idrorepellenti (da pulire molto bene con acqua a fine turno e da lasciare in cantiere). I pantaloni della tuta

eto Q

devono essere inseriti all'interno dei calzari e sigillati con nastro isolante. L'uso di calzari in Tyvec o similari è da evitare per la presenza di numerosi rifiuti e superfici taglienti. Per ciò che concerne la protezione delle vie aeree si dovrà far riferimento a quanto previsto dal D.M. 20/8/99, G.U. n.249 del 22/10/99 ed in particolare si ritiene opportuno, tenendo conto della presenza di fibre di amianto sia di tipo serpentinitico (crisotilo) sia di tipo anfibolico (crocidolite e amosite), l'utilizzo di maschere intere con filtro P3 o di elettrorespiratori di classe 3 per uso con maschera per il personale addetto a sopralluoghi e controlli e per gli operatori in ambiente outdoor, e di elettrorespiratori THP3 e/o TMP3 per il personale addetto a lavori di messa in sicurezza di emergenza o bonifica all'interno dell'area confinata. Si ricorda inoltre che ai sensi dell'Art.10 del DPR 8/8/94, i lavoratori addetti alle attività di rimozione, smaltimento e bonifica devono aver frequentato specifici corsi di formazione professionale di tipo operativo (30 ore) e gestionale (50 ore).

- Si richiede di meglio definire se i RCA rimossi verranno abbancati nel deposito temporaneo individuato nell'area A (pag.11 e 17) o avviati ad idonea discarica (pag.30). Nel caso di conferimento presso idonea discarica, dovrà essere indicato il luogo di conferimento e presentate le relative autorizzazioni. In tal caso, inoltre, la ditta incaricata del trasporto dovrà essere in possesso di tutti i necessari documenti autorizzativi.
- Si ricorda che la ditta Isolamenti Puglia dovrà ottemperare ai dettami previsti nel D.M. di cui alla G.U. n. 87 del 14/4/2004 e presentare tutta la documentazione richiesta dalla Delibera del 30/3/2004 dell'Albo - categoria 10 - bonifica dei beni contenenti amianto - per la relativa iscrizione secondo quanto riportato sulla G.U. n.88 del 15/4/2004.

Il Ricercatore

Dott.ssa Federica Paglietti

